

16 Giugno 2019
Festa della SS. Trinità

Gloria!

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.*

Il versetto alleluaiatico celebra i tre, attribuendo loro la Gloria. Lo splendore del Vero a coloro che sono uno e che sono da sempre e per sempre. Così pure la colletta parla di Gloria della Trinità: "O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone". Noi stessi quando preghiamo il Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, usiamo questa parola tanto forte.

L'espressione gloria parla di Dio nella sua autocomunicazione, nella sua maestà, nella sua potenza, nello splendore della sua santità, nel dinamismo del suo essere. La gloria di Dio parla delle sue grandi gesta e anche delle sue apparizioni. La sua potenza non è il Giove di turno che scaglia saette, ma la vulnerabilità di un cuore follemente innamorato dell'uomo.

La Gloria apre alla meraviglia di un Dio sempre Maggiore, presente nella storia, fedele a se stesso, ma anche capace di grande creatività nella sua diversificata presenza e azione. Pur di farsi riconoscere amico dell'uomo, le inventa tutte.

Al Padre l'origine, al Figlio la l'incarnazione, allo Spirito la missione. Non sono tre somme amorfe, ma una comunione di amore in uscita, mai ripiegati su se stessi, sempre in estasi.

Il culmine di questa Gloria rifulge nella persona di Gesù. La gloria di Dio è tutta presente in lui. La gloria di Dio è «sul suo volto» (2Cor 4,6); da lui essa irradia sugli uomini (3,18). Egli è «il Signore della gloria» (1Cor 2,8).

Il dovere dell'uomo è di riconoscere e di celebrare la gloria, deplorare il peccato che la vela. Contemplando il Volto divenire a sua volta volto pieno di Luce che si dona. Così don Tonino Bello:

"Sai come spiego il mistero di un solo Dio in tre Persone? Non parlo di uno più uno più uno: perché così fanno tre. Parlo di uno per uno per uno: e così fa sempre uno. In Dio, cioè, non c'è una Persona che si aggiunge all'altra e poi all'altra ancora. **In Dio ogni Persona vive per l'altra.**

E sai come concludo? Dicendo che questo è uno specie di marchio di famiglia. Una forma di 'carattere ereditario' così dominante in 'casa Trinità' che, anche quando è sceso sulla terra, il Figlio si è manifestato come l'uomo per gli altri.

(...) L'uomo è icona della Trinità ("facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza") e pertanto, per quel che riguarda l'amore, è chiamato a riprodurre la sorgività pura del Padre, l'accoglienza radicale del Figlio, la libertà diffusiva dello Spirito".

S.Agostino a conclusione dell'opera sulla Trinità, unica opera scritta per volontà sua, per il

desiderio di approfondimento, si rende comunque conto di essere limitato nella sua ricerca: "Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre la tua faccia con ardore. Dammi Tu la forza di cercare, Tu che hai fatto sì di essere trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta.

Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto ricevimi quando entro; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te. Aumenta in me questi doni, fino a quando Tu mi abbia riformato interamente".

Così, davanti alla Gloria di questo grande Mistero, si può solo adorare con stupore e gratitudine!